

**Intervento di P. Camillo Ripamonti, Presidente Centro Astalli**  
in occasione dell'inaugurazione del Centro Matteo Ricci, presso il Centro Astalli.  
Roma - 4 febbraio 2019

Do il benvenuto a tutti, alle autorità presenti, ai volontari, agli operatori, ma permettetemi di salutare e ringraziare in particolare la rappresentanza di rifugiati che sono qui oggi, Lei caro Presidente Mattarella per averci voluto onorare della Sua presenza e il padre Arturo Sosa, Superiore Generale della Compagnia di Gesù, con cui sono particolarmente felice di condividere questo momento.

Inauguriamo oggi il **Centro di accoglienza e integrazione Matteo Ricci** per richiedenti asilo e rifugiati, un centro che si ispira all'appello di papa Francesco, fatto in occasione della sua visita al Centro Astalli nel 2013, di aprire le case dei religiosi ai rifugiati. Questo Centro si apre nei locali messi a disposizione e ristrutturati dalla Provincia Euromediterranea (EUM) della Compagnia di Gesù (che comprende Albania, Italia, Malta e Romania), in spazi attigui al Collegio internazionale del Gesù, dove è vissuto S. Ignazio, e alla Chiesa del Gesù, dove è sepolto Pedro Arrupe, fondatore del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati (JRS). Credo che aprire un centro di accoglienza e integrazione sia oggi, in un tempo in cui sempre più spesso la chiave interpretativa del reale è la chiusura, un segno forte, dal punto di vista simbolico e concreto. Si chiudono i confini ai migranti, ma anche nella vita religiosa i ridimensionamenti numerici spingono alla chiusura di opere e case. L'atteggiamento di chiusura si impadronisce di noi, del nostro cuore e della nostra mente. Ci inaridisce, ci rende meno umani.

Oggi invece facciamo un'operazione controcorrente: **apriamo**. Apriamo una porta ai rifugiati e ai migranti che, in questa fase di radicale trasformazione legislativa, sono maggiormente in difficoltà, perché qui possano trovare una casa fatta della bellezza delle relazioni che nascono dall'incontro. Apriamo la porta di un luogo che vuole essere l'ideale continuazione di via degli Astalli 14, dove da tanti anni cerchiamo di rispondere a bisogni primari con la mensa, le docce, l'ambulatorio. Qui vorremmo **accompagnare le persone, in particolare i giovani, a interrogarsi sui propri desideri professionali e formativi, farli tornare a sognare** in un futuro che è possibile se costruito **insieme. È questa l'unica via possibile per l'integrazione**. Siamo convinti che così facendo apriamo una porta di speranza anche per la nostra città, per il nostro Paese, perché quanto si farà di creativo e formativo tra queste mura potrà contribuire a **edificare una comunità solidale**.

Abbiamo voluto intitolare il Centro a Matteo Ricci, primo gesuita missionario in Cina, maestro nel lasciarsi interrogare dalla ricchezza di persone di un'altra cultura, **capace di mettersi nei loro panni**. La sua autobiografia si apre con questa osservazione: «Questo antico regno orientale venne a conoscenza degli Europei sotto diversi nomi [...] Quello che più mi fece meraviglia è l'aver scoperto che i cinesi non sanno di essere chiamati così perché hanno moltissimi altri nomi, ognuno dovuto al mutamento di una dinastia, che quando sale al potere sceglie un nuovo nome, sempre di auspicio». Spesso ci ostiniamo a costringere gli altri in categorie strette e condizionate dai nostri pregiudizi, non lasciandole **libere di dirsi nella loro diversità**. La libertà interiore, l'intelligenza, la capacità di ascolto e di lasciarsi meravigliare caratterizzano questo grande gesuita, che dedicò la vita a creare ponti. La sua lezione di vita e la sua lungimiranza sappiano illuminarci.

Concludo con un sentito ringraziamento a quanti hanno reso possibile l'apertura di questo Centro: la Provincia Euromediterranea della Compagnia di Gesù; BNP Paribas; il JRS; l'Elemosineria del Santo Padre; la Sezione Migranti e Rifugiati del dicastero Vaticano per lo Sviluppo Umano Integrato.